

Conferenza dei Comuni
dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona

**ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DELLA CONFERENZA DEI
COMUNI DEL 15 NOVEMBRE 2011**

VERBALE N. 5/11

Il giorno 15 (quindici) del mese di novembre 2011, alle ore 21,05, presso l'Auditorium AVIS di Cremona – Via Massarotti, 65, a seguito regolare convocazione indetta con nota del 16 novembre 2011 prot. 2464, inviata mediante pec agli Enti interessati, si è riunita, quale “Adunanza aperta” ai sensi dell’art. 9 del Regolamento, la Conferenza dei Comuni dell’ATO del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Cremona.

Risultano presenti:

ENTI RICOMPRESI NELL’ATO	SINDACO O PRESIDENTE	EVENTUALE DELEGATO DEL SINDACO	PRESENTE	ASSENTE	VOTI QUOTE
CAPPELLA DE' PICENARDI	LENI RAFFAELE		X		437
ACQUANEGRA CREMONESE	LANFREDI LUCIANO			X	1.290
AGNADELLO	BELLI MARCO			X	3.719
ANNICCO	ACHILLI AMILCARE FRANCESCO		X		2.093
AZZANELLO	MOLASCHI ARSENIO			X	727
BAGNOLO CREMASCO	AIOLFI DORIANO		X		4.837
BONEMERSE	GUARNERI LUIGI		X		1.453
BORDOLANO	BOTTINI DIEGO			X	599
CA' D'ANDREA	BRAGA AMILCARE		X		495
CALVATONE	PICCINELLI PIER UGO			X	1.282
CAMISANO	SCAINI ORNELLA		X		1.332
CAMPAGNOLA CREMASCA	GUERINI ROCCO AGOSTINO			X	692
CAPERGNANICA	PICCO GIORGIO			X	2.057
CAPPELLA CANTONE	TADI PIERLUGI			X	579
CAPRALBA	LANZENI PIERLUIGI			X	2.465
CASALBUTTANO ED UNITI	DALDOSS DONATO		X		4.112
CASALE CREMASCO- VIDOLASCO	MAGHINI MARIA GRAZIA			X	1.837
CASALETTO CEREDANO	CASORATI ALDO		X		1.165
CASALETTO DI SOPRA	CRISTIANI LUCA			X	548
CASALETTO VAPRIO	BERGAMI MARCELLO			X	1.765
CASALMAGGIORE	SILLA CLAUDIO			X	14.930
CASALMORANO	MANIFESTI ENRICO			X	1.681
CASTELDIDONE	GUALAZZI MARIO			X	580

CASTEL GABBIANO	MILANESI SANTO			X	473
CASTELLEONE	COMANDULLI CAMILLO LUIGI			X	9.610
CASTELVERDE	LAZZARINI CARMELO)	X		5.597
CASTELVISCONTI	SISTI ALBERTO	BERTUSI FABIO (VICE SINDACO COMUNE DI SORESINA)	X		347
CELLA DATI	RIVAROLI GIUSEPPE	SCARATTI GIANFRANCO (DELEGA PERMANENTE)	X		548
CHIEVE	ZABOIA LUIGI	DONZELLI GIUSEPPE (ASSESSORE) (DELEGA PERMANENTE)		X	2.217
CICOGLIO	FONTANA OTELLO			X	938
CINGIA DE' BOTTI	SOLDI CLAUDIO	ROSSI FABIO (VICE SINDACO) (DELEGA PERMANENTE)	X		1.329
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	ROTTOLI LUIGI		X		1.125
CORTE DE' FRATI	AZZALI ROSOLINO		X		1.446
CREDERA RUBBIANO	FORTINI ALDO			X	1.641
CREMA	BRUTTOMESSO BRUNO	PATRINI ANTONIO CONSIGLIERE COMUNALE (DELEGA PERMANENTE)	X		33.982
CREMONA	PERRI ORESTE	BORDI FRANCESCO (DELEGA PERMANENTE)	X		72.248
CREMOSANO	FORNAROLI MARCO			X	1.485
CROTTA D'ADDA	GEREVINI RENATO		X		679
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	BOSIO BATTISTA			X	420
DEROVERE	SUARDI MASSIMO			X	324
DOVERA	MOSETTI FRANCO		X		3.943
DRIZZONA	CAVAZZINI IVANA			X	557
FIESCO	PIACENTINI GIUSEPPE		X		1.166
FORMIGARA	VAILATI WILLIAM MARIO			X	1.158
GABBIONETA-BINANUOVA	PEDRINI ITALO			X	964
GADESCO-PIEVE DELMONA	VIOLA DAVIDE		X		1.992
GENIVOLTA	NOCI ALESSANDRO		X		1.201
GERRE DE' CAPRIOLI	GUERESCHI SILVIO			X	1.333
GOMBITO	BARUELLI BIANCA		X		648
GRONTARDO	SCARATTI IVAN		X		1.458
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	SCIO FABIO	GEREVINI RENATO (SINDACO DI CROTTA D'ADDA)	X		1.938
GUSSOLA	CHIESA MARINO			X	2.981
ISOLA DOVARESE	FANTINI LUIGI		X		1.224
IZANO	GIAMBELLI LUCA			X	2.054
MADIGNANO	VENTURELLI VIRGINIO		X		3.029
MALAGNINO	SCANDOLARA ALESSANDRO	SANTINI ALBERTO ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)	X		1.402
MARTIGNANA PO	GOZZI ALESSANDRO			X	1.788
MONTE CREMASCO	ZANINI ACHILLE LUIGI			X	2.324
MONTODINE	BRAGONZI OMAR		X		2.578

MOSCAZZANO	BRAMBINI GIUSEPPE			X	833
MOTTA BALUFFI	VACCHELLI GIOVANNI			X	1.011
OFFANENGO	PATRINI GABRIELE		X		5.829
OLMENETA	FELISARI RENZO			X	972
OSTIANO	LOCATELLI LORENZO		X		3.062
PADERNO PONCHIELLI	GAETANI AGOSTINO	GREGORI ENNIO (ASSESSORE) (DELEGA PERMANENTE)		X	1.499
PALAZZO PIGNANO	BERTONI ROSOLINO	UBERTI VIRGILIO GIUSEPPE VICE- SINDACO	X		3.888
PANDINO	DOLINI DONATO		X		9.090
PERSICO DOSIMO	ZILIOI IN FARINA MONICA	SUPERTI FABRIZIO (VICESINDACO) (DELEGA PERMANENTE)		X	3.380
PESCAROLO ED UNITI	BUSIO FRANCA			X	1.625
PESSINA CREMONESE	MALAGGI DALIDO			X	700
PIADENA	TOSATTO BRUNO			X	3.639
PIANENGO	CERNUSCHI IVAN			X	2.600
PIERANICA	BENZONI ANTONIO			X	1.174
PIEVE D'OLMI	CANEVARI BRUNO		X		1.278
PIEVE SAN GIACOMO	ZINI LIBERO		X		1.604
PIZZIGHETTONE	BIANCHI CARLA			X	6.743
POZZAGLIO ED UNITI	BACCINELLI DANTE			X	1.409
QUINTANO	ZECCHINI EMI			X	915
RICENGO	ROMANENGHI FERRUCCIO			X	1.756
RIPALTA ARPINA	TORAZZI PIETRO		X		1.063
RIPALTA CREMASCA	BRAMBINI PASQUALE			X	3.368
RIPALTA GUERINA	DENTI GIANPIETRO		X		507
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	VEZZONI MARCO		X		2.076
RIVOLTA D'ADDA	CALVI FABIO		X		7.950
ROBECCO D'OGLIO	PIPPERI MARCO		X		2.363
ROMANENGO	CAVALLI MARCO		X		3.043
SALVIROLA	PINI ROBERTO			X	1.169
SAN BASSANO	BASSANETTI CESIRA			X	2.205
SAN DANIELE PO	PERSICO DAVIDE			X	1.473
SAN GIOVANNI IN CROCE	ASINARI PIERGUIDO		X		1.904
SAN MARTINO DEL LAGO	MAGLIA DINO		X		494
SCANDOLARA RAVARA	MAGNI GIANMARIO	BARONI GIOVANNI (DELEGA PERMANENTE)	X		1.516
SCANDOLARA RIPA D'OGLIO	AGNELLI PIERINO			X	635
SERGNANO	BERNARDI GIANLUIGI		X		3.660
SESTO ED UNITI	VEZZINI CARLO		X		2.967
SOLAROLO RAINERIO	DEMICHELI CLEVIO			X	1.035
SONCINO	PEDRETTI FRANCESCO			X	7.700
SORESINA	MONFRINI GIUSEPPE	BERTUSI FABIO (VICE SINDACO)	X		9.286
SOSPIRO	ABRUZZI PAOLO			X	3.114

SPINADESCO	PECCATI FERRUCCIO.			X	1.592
SPINEDA	CALEFFI DAVIDE			X	632
SPINO D'ADDA	RICCABONI PAOLO			X	6.982
STAGNO LOMBARDO	MAZZEO DONATELLA		X		1.529
TICENGO	GORLANI GIACOMO		X		443
TORLINO VIMERCATI	FIGONI GIUSEPPE REMIGIO			X	433
TORNATA	PENCI MARIO			X	519
TORRE DE' PICENARDI	BAZZANI MARIO		X		1.820
TORRICELLA DEL PIZZO	SACCHINI EMANUEL			X	697
TRESCORE CREMASCO	OGLIARI GIANCARLO		X		2.926
TRIGOLO	SACCHETTI CRISTIAN		X		1.758
VAIANO CREMASCO	CALZI DOMENICO			X	3.900
VAILATE	COFFERATI GIACOMO PIERDOMENICO			X	4.518
VESCOVATO	SUPERTI GIUSEPPE			X	3.955
VOLONGO	LUPI PIERA		X		566
VOLTIDO	VALENTI FABIO			X	434
					362.061

PRESENTI N. 52

ASSENTI N. 63

Si dà atto che nel corso della seduta non si sono verificati movimenti tra i rappresentanti degli Enti la cui presenza che rimane invariata fino alla conclusione della Conferenza che viene tolta alle ore 23.00.

Le funzioni di Presidente sono svolte dal Presidente della Conferenza dei Comuni, Raffaele Leni.

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, Claudio Boldori. Partecipano alla Conferenza, l'Avv. Luca Guffanti e il Prof. Saverio Bratta quali consulenti dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona e il Presidente dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, Gian Pietro Denti.

Il Presidente procede nell'illustrazione degli argomenti oggetto di questa Conferenza informativa.

PRESIDENTE LENI:

Buonasera a tutti. Io darei inizio all'assemblea, anche perché l'ora, dato poi anche il tempo da lupi, si è fatta un po' tarda. Ne approfitto, in apertura, facendo un'indagine tra di voi, mi avete consigliato un orario salomonico per la prossima assemblea, alias alle 19:00. Me lo confermate?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE LENI:

No, mi si diceva che questo orario è un po' tardo, soprattutto per chi arriva dalle zone più lontane; le 18:00, le 18:30 invece per chi lavora è troppo presto e in caso di una serata con nebbia per la prossima settimana, mi si suggeriva le ore 19:00, anche perché la settimana prossima è l'incontro più importante, perché andiamo a deliberare. Vi anticipo, se non succedono imprevisti, dovrebbe essere il 22. Quindi cominciamo.

Entriamo subito nel vivo, perché gli argomenti sono i più diversi e dobbiamo approfondirli. Passo subito la parola all'Ingegnere Amadasi per i primi quattro punti.

ING. AMADASI:

In vista dell'affidamento del servizio, nei termini previsti dalla Legge Regionale 21/2010, sostanzialmente alla fine dell'anno, c'è stato richiesto l'aggiornamento del Piano d'Ambito.

L'aggiornamento del Piano d'Ambito. Perché? Per una serie di motivi, principalmente due. Perché il monitoraggio delle variabili tecniche, economiche finanziarie, che abbiamo controllato in questi 4 anni dal 2007 al 2011, ha richiesto, ha evidenziato la necessità di una riqualificazione, e poi perché la Legge Regionale 21 del 2010 ha imposto un orizzonte di pianificazione di 20 anni contro i 30 dell'attuale piano.

Cosa è il Piano d'Ambito? È uno degli allegati al Contratto di servizio che l'Ufficio d'ambito sottoscrive con il gestore. È un allegato particolarmente importante, perché contiene le infrastrutture, le risorse necessarie, il modello gestionale e la tariffa. I primi 4 capitoli al Piano d'Ambito, che sono poi oggetto di questa relazione, si occupano delle infrastrutture e delle risorse necessarie. L'argomento viene trattato nei primi 4 capitoli del Piano d'Ambito, e il primo dice, racconta come è il territorio e come l'abbiamo insediato. Poi il secondo capitolo dice qual è lo stato di fatto dei servizi attuali; quali obiettivi ci poniamo, e poi gli interventi che servono per mantenere il sistema attuale e per raggiungere gli obiettivi.

La scansione di questi 4 capitoli è sostanzialmente vincolata a una Delibera regionale che indica quali sono i capitoli e i contenuti del Piano d'Ambito, e la Regione poi è uno degli Enti che verificherà il contenuto del Piano d'Ambito. Il primo capitolo, abbiamo detto, è quello dell'inquadramento territoriale. Gran parte di questo capitolo è ancora sostanzialmente quello del 2007, perché il territorio nella sua morfologia non è cambiato, ma abbiamo provveduto ad aggiornare soprattutto le parti che riguardavano la realtà insediativa sul territorio.

Questo perché il vecchio Piano del 2007 aveva sostanzialmente i dati aggiornati all'ISTAT 2001. Abbiamo riportato tutto all'ultimo dato disponibile che è il 31 dicembre 2010, e sostanzialmente qua, secondo me, è opportuno sottolineare la valenza di questi dati tra quelle che poi saranno le scelte infrastrutturali del capitolo 4, perché sapere che abbiamo 363 mila abitanti sul territorio, sostanzialmente indica qual è la popolazione che va servita, quindi le coperture dei servizi verranno calcolate su questa popolazione, e il numero di famiglie che è un altro dato che abbiamo aggiunto in qualche modo allude al numero di utenze domestiche che in qualche modo è un altro elemento fondamentale.

Abbiamo implementato una disamina del trend sulla popolazione, perché la crescita della popolazione allude ai volumi che potremmo poi utilizzare per i nostri calcoli tariffari, e che dovremo poi, invece, poter erogare con le nostre strutture. Una sottigliezza che vale la pena di evidenziare. I residenti si vede che hanno un trend che scende tra il 2006 e il 2010, ma la popolazione italiana è in calo, la straniera è in crescita e complessivamente cresce.

Abbiamo notato, parlando con i nostri gestori, che, effetti, la popolazione straniera in crescita comunque introduce abitudini sui consumi d'acqua che non sono facilmente prevedibili, quindi non è... una certa sulla quantità di volumi che potremmo fatturare in futuro e di questo poi vedremo come tenerne conto. Abbiamo poi fatto un'analisi territoriale e un'analisi insediativa, sostanzialmente come la popolazione si dispone sul territorio. È molto importante, perché le infrastrutture dipendono da dove dobbiamo andare a servire la popolazione. Abbiamo individuato 696 aree insediate.

Vedremo che poi di queste 696 aree insediate soltanto circa la metà è interessata da infrastrutture del servizio idrico, perché le altre sono state classificate come insediamenti isolati; sono sostanzialmente case isolate che non potranno, salvo poi alcune considerazioni che faremo, essere servite dal servizio idrico. Abbiamo fatto poi un excursus sulla realtà insediativa. Poi naturalmente tutto questo è una sintesi di relazioni piuttosto corpose che poi credo che già da domani potrete trovare sul sito.

Abbiamo poi affrontato e utilizzato il tema della realtà insediativa con nuovi strumenti che ci ha messo a disposizione la Regione Lombardia, che sostanzialmente non erano disponibili per la stesura del vecchio piano, e sono i database georeferenziati dei domiciliati, delle utenze produttive. Questo perché la georeferenziazione, cioè la possibilità di collocare sul territorio gli utenti, è un elemento fondamentale. Abbiamo visto, poi che il database georeferenziato collocato sul territorio, sostanzialmente ci fornisce un dato allineato con quello censuale.

Abbiamo poi implementato una sintesi degli studi che abbiamo fatto per il miglioramento dell'approvvigionamento idropotabile nelle aree non raggiunte dall'acquedotto, perché la presenza di inquinanti, particolarmente da arsenico, è stato oggetto di uno studio approfondito che abbiamo come l'Autorità d'ambito insieme ad Arpa, Provincia e Regione.

Abbiamo poi introdotto qualche cenno sul clima e piovosità, perché chiaramente anche questo è un effetto importante sulle nostre tubazioni, sui nostri depuratori. Il capitolo 2, invece, ci racconta com'è il livello attuale del servizio che stiamo fornendo. Sostanzialmente la revisione di questo capitolo è stato integrale, perché abbiamo prodotto un geodatabase che consente di stoccare i dati in modo estremamente rigoroso. L'abbiamo implementato con tutti i dati che avevamo agli atti, perché non è stato possibile, se non per piccole circostanze, partire con la ricognizione, perché il lavoro è stato iniziato a maggio e doveva concludersi in tempi non compatibili con una ricognizione sul territorio.

È stato basato anche sul database che il SIVIRI, che il sistema informativo per la vigilanza sulle risorse idriche, che è il contenitore informatico che utilizza il CONVIRI per le sue valutazioni, ed è compilato obbligatoriamente tutti gli anni dai gestori. Anche qui i dati sono quelli del 2010. Sulle fonti di approvvigionamento e volumi abbiamo indicativamente 228 pozzi, ma poi li vedremo meglio nella fase della consistenza delle infrastrutture. L'importante dato che si evidenzia qua è che stiamo fatturando circa 30 milioni di metri cubi, un po' di più, 30 milioni e 234 mila metri cubi nel 2010.

Conosciamo anche le singole componenti di questa fatturazione, perché costruendo nei nostri Uffici la tariffa, abbiamo il database delle utenze di tutti i gestori. Abbiamo poi il bilancio idrico. Sappiamo che preleviamo dall'ambiente 41,8 milioni di metri cubi e arriviamo a fatturare 30,3. Il problema delle perdite è un problema piuttosto complicato. Sostanzialmente la Delibera regionale ci consente di utilizzare per i calcoli questi due estremi, e tutto sommato è un buon modo per misurare, non tanto il valore assoluto, che in questo caso comunque si attesta, al 28%, ma poi le variazioni di questo valore che vorremmo portare complessivamente nei 20 anni al 23%.

Uno degli indicatori fondamentali per capire qual è il livello dei servizi sono i livelli di copertura. La copertura ai servizi di acquedotto è intorno al 95%, rispetto alla popolazione residente. Se però ci accontentassimo di servire solo la popolazione che abita in centri oltre i 50 abitanti, la copertura diventa molto elevata, cioè abbiamo già un ottimo estendimento della rete. Qua sono sintetizzate una serie di variabili e parametri indicatori sul servizio di acquedotto. Direi, che meriterebbero tutti particolare attenzione, però che almeno vale la pena di pensare che abbiamo circa 2 mila chilometri di reti di acquedotto. È al 28% e l'obiettivo, vedremo, sarà di portarle al 23%. La copertura del servizio di fognatura è intorno al 91%. È comunque una buona copertura. Se dovessimo anche in questo caso limitarci a servire la popolazione oltre i 100 o i 50 abitanti la copertura diventerebbe molto elevata.

Anche qui ci sono una serie di indicatori che possono dare il quadro complessivo del servizio. Anche qui vediamo che circa abbiamo 2000 chilometri di reti di fognatura. La depurazione è intorno all'82%. Il dato del 2007 era intorno al 72%. Erano dati del 2007 che risentivano del fatto che si utilizzava la popolazione del 2001, quindi in realtà era la popolazione servita intorno al 2006, ma la residente era del 2001 questo innalzava, probabilmente creava una distorsione nella copertura. In ogni caso vediamo che in questi anni ci sono stati forti investimenti sulla depurazione. Da qui c'è stato un netto miglioramento fra il 72 del 2007 e l'82 attuale.

Il nostro sistema di depurazione è fatto così. Diciamo che abbiamo 110 depuratori. Tutti questi dati sono importanti per il gestore, perché poi in qualche modo dovrà gestirli. Sono descritti ognuno nel database con dati estremamente di dettaglio; 36 fosse Imhoff, attualmente la potenzialità utilizzata è intorno al 60%. La consistenza ai servizi di acquedotto può essere raccontata da questi numeri. Abbiamo visto che abbiamo 228 captazioni attive, cioè 228 pozzi attivi, 74 potabilizzatori, 94 serbatoi in servizio, 144 in totale, e abbiamo la lunghezza dell'acquedotto che è intorno ai 2 mila chilometri. Vediamo questo qua, è quella misurata graficamente.

La consistenza dei servizi di fognatura è descritta di una serie di parametri che qui vengono sintetizzati, ma direi che si evidenziano gli oltre 600 scaricatori di piena, la stazione di sollevamento, e i 2 mila chilometri di rete fognaria stavolta divisa anche tra tipo di materiale. È interessante il dato, perché poi lo utilizzeremo, e sostanzialmente il materiale prevalente è il cemento di diametro 500. Peraltro, questi numeri molto elevati di infrastrutture sono tutte infrastrutture che vanno manutenzionate, e poi alla fine vanno ricostruite, per cui questo ha sicuramente un'influenza sui costi del sistema.

Collettamento e depurazione abbiamo già visto le potenzialità complessive dei depuratori e questi sono più o meno i chilometri di collettori intercomunali che abbiamo censito. La struttura gestionale è un altro dato che viene riportato. Questo è l'attuale sistema dei gestori. Poi le relazioni riportano il sistema gestionale descritto con dettaglio maggiore. Il capitolo 2, la Regione richiede che contenga anche alcuni aspetti tariffari ed economici che sono quelli di partenza, e non quelli del 2012. Sono quelli del 2011. Questo qua descrive la tariffa del 2011 che in qualche modo abbiamo già approvato. Sono dati abbastanza conosciuti.

Il capitolo tre, è quello degli obiettivi del piano, fatti dalla stima della domanda per poi individuare il livello di servizio. Per definire gli obiettivi bisogna che innanzitutto quanti ne faremo nel 2030. Nella relazione c'è una parte abbastanza corposa su quest'argomento, ma sostanzialmente abbiamo deciso di utilizzare la stima che fa la Regione, nell'ipotesi 1, che è quella che è sembrata più equilibrata. È l'ipotesi, che vedremo, immagina un tasso di natalità costante e immigrazione costante in modo crescente. Il dato di riferimento sono questi 388 mila abitanti.

L'influenza della popolazione stabile o residenti, fluttuanti, più pernottamenti, il turismo o cose del genere nella nostra Regione, nel nostro ATO è abbastanza marginale. Tutti quei numeri entrano in un calcolo un po' complicato, che consente di individuare quali sono, nel 2031, in base agli abitanti, alle perdite che immaginiamo di riuscire a ottenere, quelli che sono i volumi, la stima del volume erogato e probabilmente il valore che erogheremo nel 2031, avendo annullato la differenza tra il volume fatturato ed erogato, cioè quello che viene messo a disposizione, e quello che viene effettivamente pagato, perché verrà recuperato, e quelle perdite apparenti che spesso sono dovute al sistema dei contatori, allacci abusivi e etc. dovrebbe essere probabilmente intorno ai 34 milioni di metri cubi.

Quindi, questo qua è il valore più attendibile dal punto di vista tecnico. Però, come vedremo, per evitare sopravvalutazioni delle entrate tariffarie, abbiamo preferito mantenere costante i 31 milioni di metri cubi, come fatturato, per tutto l'andamento del piano. Vediamo che gli obiettivi proposti sono di passare, per l'acquedotto, dall'attuale copertura del 94,8% alla copertura del 98% e in questo confermando quelli che sono gli obiettivi che erano già nel vecchio piano. Analoga situazione per la fognatura, quindi dal 96 al 98%, e per la depurazione.

Abbiamo fatto poi un approfondimento, che troverete in termini più diffusi, su quella che è l'area che è potenzialmente interessata da inquinanti nella falda, e quelli che sono i costi dell'estensione rete che sono veramente importanti, perché per raggiungere quelle abitazioni isolate ci sono investimenti che vanno dai 3 ai 5 mila euro abitante, secondo alcuni studi che ci ha proposto un gestore: Padania, che è in qualche modo interessato a questo tema, perché è un'area molto ampia, su cui opera. Abbiamo anche individuato, sempre con l'aiuto di Padania, alcune soluzioni che potrebbero in qualche modo essere adottate invece dell'estensione rete, soprattutto i trattamenti al punto di ingresso che tratta tutta l'acqua dell'abitazione, con qualche problematica in più dal punto di vista normativo, il trattamento invece al punto d'uso, cioè sotto il rubinetto.

Il capitolo 4 è quello in cui converge un po' tutto il lavoro che abbiamo visto. Abbiamo visto qual è la nostra posizione, il nostro modo di insediare il territorio, i centri abitati che troviamo nell'ambito. Abbiamo visto quello che è stato di fatto dei servizi, e abbiamo stabilito gli obiettivi, che genericamente sono quelli della salute, qualità, affidabilità, continuità e etc., ma per noi diventano più macchine, vasche, depuratori.

Sostanzialmente il capitolo 4 individua gli interventi che servono per raggiungere quegli obiettivi, gli interventi che servono per mantenere gli obiettivi già raggiunti, e quelli che raggiungeremo, e

poi a fronte di una verifica sulla sostenibilità dei costi conseguenti, si riguardano gli obiettivi, oppure se ne modifica la collocazione temporale. Questo genera sostanzialmente due scenari, almeno due scenari. C'è stato chiesto di valutarli entrambi. Gli agglomerati li salterei, nel senso che abbiamo visto cosa sono; sostanzialmente il modo con cui i singoli centri abitati vengono trattati sul territorio al fine della depurazione, del collettamento. Ne avevamo attualmente 176, diventeranno 124, e impegnano quella metà di 696 località che avevamo visto all'inizio.

Ritornando agli scenari, il primo scenario che proponiamo è quello ottimale, in cui siamo abbondantemente in sicurezza per il raggiungimento degli obiettivi nella collocazione temporale che si ritiene ottimale. Per semplicità di esposizione il gruppo di opere che costituisce questo scenario ottimale l'abbiamo raggruppato in tre famiglie di interventi. Diciamo che l'elenco base che è quel gruppo di interventi che abbiamo approvato già nell'elenco del Piano d'Ambito a maggio, quando abbiamo cominciato l'aggiornamento.

Era un elenco che è stato molto approfondito già a partire dal 2001 con il piano programma. È figlio delle considerazioni fatte dal Piano regionale di risanamento. È stato affinato direi quotidianamente nei rapporti con i Comuni. Poi c'è il gruppo degli interventi integrativi. Questo è un gruppo di interventi che l'Ufficio d'ambito ha ritenuto di inserire, soprattutto per quanto riguarda i Comuni che, per varie ragioni, sulle loro infrastrutture hanno evidenziato un'ottica piuttosto contingente più che strategica, per cui in molti casi abbiamo dovuto confrontare quello che era il contenuto comunale riguardo al rifacimento degli impianti, e l'abbiamo confrontato con i nostri standard relativi all'età di quelle infrastrutture, per vedere se tutto quello che serviva era stato inserito. Quando abbiamo visto che non era sufficiente, abbiamo preso il nostro valore parametrico e comunque il maggiore dei due.

Abbiamo poi gli interventi cosiddetti integrativi generali che discendono da obblighi normativi, o da situazioni legate alla formazione, all'acquisizione degli agglomerati, che richiedono una visione che è sovra comunale. Il Comune non poteva averli inseriti nell'intervento, nel suo elenco di interventi. Sostanzialmente i valori sono questi: l'elenco base che abbiamo trovato nel Piano d'Ambito è un elenco da circa 300 milioni di euro, 295. Gli integrativi che sono stati inseriti dall'Ufficio d'ambito valgono quei 107 milioni, quelli generali sono 43, per un totale di 445 milioni d'euro.

Come sono fatti questi numeri. Sostanzialmente queste sono le opere che abbiamo trovato in elenco. Qui diciamo che era già un'operazione... l'affinamento qua c'era già stato. Qua ci sono gli interventi generali che abbiamo introdotto, perché in qualche modo sono richiesti dalla normativa. Abbiamo introdotto circa 11 chilometri di rete per completare gli agglomerati o piccoli centri senza rete fognaria. Abbiamo inserito queste vasche, di accumulo e volano, perché la normativa regionale prevede che entro il 2016 vengano inserite agli sfioratori di testa e di depurazione dei bacini che drenano più 10 mila abitanti equivalenti.

Abbiamo poi inserito... questi 32 sono piccoli impianti, vedete, piccoli impianti di depurazione per servire le piccole località non ancora servite, e che sono piccoli impianti si capisce perché 2 milioni e 8.. equivale a 100 mila euro, più o meno di 100 mila euro l'uno. Quindi si tratta di impianti di piccola dimensione da parte di Comuni sempre.. sono tutti serviti. Abbiamo introdotto questo fondo che abbiamo chiamato per il recupero dell'assimetria informativa su infrastrutture del servizio idrico. Perché? Perché abbiamo immaginato di posizionare almeno 100 mila euro per ogni Comune per quegli interventi sulla fognatura, quei famosi scarichi che vengono denegati dal settore ambiente della Provincia, che ancora non abbiamo rilevato, ma che presumibilmente man mano che i Comuni fanno le istanze alle autorizzazioni lo scarico, approfondiscono le reti fognarie, probabilmente verranno fuori. Non è una cifra... è una cifra appena sufficiente forse perappare le emergenze.

Abbiamo poi messo in questa voce anche un milione di euro, per consentire al gestore subentrante di recuperare le eventuali situazioni impreviste sugli impianti di depurazione, che incominciassero a gestire, perché almeno gli aspetti di sicurezza, pensiamo alla sicurezza proprio degli operatori che dovranno entrare su quegli impianti, potrebbero non essere perfettamente a norma oggi. Quindi era opportuno, al di là degli interventi previsti di grossa entità, lasciare un budget per questo tipo di opera.

Questo qua riguarda più specificatamente le opere introdotte dagli Uffici. Secondo le nostre stime sono da rifare 168 chilometri di reti fognarie, e sostanzialmente tutti questi altri interventi sono quelle opere che dipendono dal fatto che le reti, gli impianti comunali, comunque hanno una vita utile, e se il Comune non ha previsto un intervento adeguato, l'abbiamo stimato noi con dei criteri sostanzialmente di stima che si basano su una vita utile che viene stabilita a priori. Poi si individua, in base all'età di quelle infrastrutture, quante di queste compiono la vita o finiscono, terminano la vita utile nell'orizzonte ventennale di piano, e per questi si prevede sostanzialmente l'intervento che possa mantenerle in funzione o sostituirle.

Quanto costano questi interventi? Abbiamo utilizzato delle curve di costo, sono in qualche modo in letteratura, ma consolidate questo prezzario della Regione Lombardia. Per quanto riguarda le fognature ci siamo anche confrontati con progettisti locali, tra cui 350 mila euro per un chilometro di rete fognaria realizzata in Pvc 400 che è il diametro che garantisce le prestazioni di quel cemento 500, che è il diametro più diffuso. È una stima assolutamente attendibile e condivisa. Per quanto riguarda i depuratori, anche qui ci sono dei costi che sono abbastanza consolidati.

Questo risulta il quadro complessivo dell'infrastrutturazione che consideriamo ottimale, i 445 milioni d'euro. È composto tra l'altro dal 20% di opere edili, il 20% opere elettromeccaniche e 60% opere idrauliche, e anche questo, oltre a avere un senso, è un dato importante per quanto riguarda poi il tipo di intervento.

C'è stato poi richiesto anche uno scenario sostenibile. Lo scenario sostenibile sostanzialmente dal punto di vista operativo vuol dire diminuire i costi. Chiaramente ogni diminuzione di costi ha un'influenza sull'infrastruttura. Questa influenza sull'infrastruttura abbiamo ritenuto necessario evidenziarla, cioè ogni voce sulla quale è avvenuto un intervento è in qualche modo evidenziata e prezzata. Che cosa è successo? Abbiamo allungato un po' la vita utile delle nostre infrastrutture. Abbiamo portato la vita utile delle fosse Imhoff da 30 a 40 anni, delle opere edili da 30 a 40 anni, delle opere elettromeccaniche da 10 a 15 anni, e così via. Questo è comunque sicuramente dal punto di vista delle infrastrutture un sacrificio. Diminuisce il margine di sicurezza. Però, diciamo che abbiamo disfatto la disposizione dei fondi; immaginando di investire la metà dei costi del rifacimento a metà della vita utile, dovrebbe garantire comunque una certa sicurezza. Comunque tutte le voci sono evidenziate. Abbiamo dimezzato quel fondo per il recupero dell'asimmetria informativa. Abbiamo rinunciato a qualche intervento che nell'ottimale c'è, tipo sull'utilizzo delle acque dei depuratori. Abbiamo fatto qualche piccola razionalizzazione sugli agglomerati. Sostanzialmente abbiamo spostato oltre i termini alcune variazioni di alcuni grossi collettamenti che tutto sommato a oggi si possono prevedere di rimandare senza problemi. Risparmiamo 80 milioni d'euro.

In questo modo vedete che l'elenco base non ha avuto un grosso ribasso. Per questo era già molto affinato. Gli interventi sono diminuiti drasticamente e anche quelli generali, perché abbiamo immaginato di diminuire il numero di vasche volano, immaginando di metterle solo su depuratori di una certa taglia. Il costo complessivo è 371 milioni d'euro. Qua si evidenziano i due quadri e si evidenzia per ogni famiglia di interventi, il risparmio. Questo è il quadro complessivo dello scenario sostenibile che sono questi 370.. degli interventi. Raccontano nel dettaglio tutti gli interventi che sono nel Comune e sono i vari servizi, acquedotto, fognatura, depurazione, collettamento per la parte comunale e per la parte intercomunale.

Raccontano degli agglomerati qual è, per ogni località del Comune, si indica qual è la sua destinazione, cioè restare isolato o allacciarsi a un altro depuratore. È contenuta anche una sezione, dove vengono indicate tutte le criticità che generano priorità e per ognuna di queste per ogni località l'intervento che la risolve. Anche queste schede saranno da domani disponibili sul sito.

Le priorità. Le priorità di intervento? Il piano del 2007 le racchiudeva in una schematizzazione abbastanza rigida, perché prevedeva un budget disponibile per gli interventi venisse suddiviso preventivamente in percentuali sui servizi, in percentuali precostituite. Poi bisognava andare a dividerlo sui circondari in base a percentuali precostituite. Poi bisognava portare a stabilire un

punteggio per la priorità tecnico normativa... questo è un sistema abbastanza che proponiamo di abbandonare, avvicinandosi invece a un sistema di priorità più flessibile.

Noi immaginiamo per l'acquedotto, partendo dall'acquedotto, che le priorità possono essere elencate in questo modo: l'individuazione di criticità che insorgano in zone già raggiunte dai servizi, il mantenimento, il miglioramento della qualità, il miglioramento del servizio, l'estendimento del servizio e altre iniziative. Le priorità sarebbero dalla prima alla quinta. La prima è la più alta; in base al budget l'Ufficio d'ambito verificherà che nel limite del possibile si possano riservare fondi decrescenti, ma per tutte le iniziative senza eliminarne nessuna.

Quindi per fare un esempio, questo è quanto ci hanno raccontato i gestori circa le loro sensazioni, le loro misurazioni sulle loro priorità. Chiaramente questa è una priorità che ci forniscono i gestori di acquedotto, le confronteremo con queste priorità e vedremo fino a che punto riusciamo a trovare una quadra. Per quanto riguarda, invece, fognatura, collettamento, depurazione, anche qui il sistema di priorità può raccolto in questa tabella tipologica e dimensionale.

Queste, secondo me, sono le priorità che riguardano gli interventi e sono prima i terminali non depurati, cioè le fognature che ancora non hanno un depuratore, dove il depuratore deve esserci, gli scarichi che non vanno depurati, ma che stanno all'interno della rete fognaria che non sono terminali, quindi non vanno nell'ambiente, i depuratori troppo piccoli e le fosse Imhoff che trattano carichi superiori a quelli che possono trattare, i depuratori che stanno per finire la loro vita utile o presentano già evidenti malfunzionamenti. Poi piccole località che non hanno l'acquedotto, oltre gli altri servizi. Poi immaginiamo che si possa ampliare la rete fognaria. Poi almeno portare la fognatura nelle località che hanno già l'acquedotto e poi pensare a quello che succederà in futuro, cioè ampliare quei depuratori che in futuro non saranno sufficienti.

Tutto questo, però, con altri due criteri, quello che si parte dalle situazioni di maggiore dimensione delle località più grandi, e poi un altro criterio è quello di valutare dove esiste già un diniego rilasciato dalla pubblica Amministrazione, perché evidentemente questo crea ulteriori difficoltà, magari non ambientali, ma sicuramente amministrative.

Abbiamo anche posizionato i costi su tutte le priorità e su tutte le categorie. A questo punto direi che questa prima parte si può concludere.

PRESIDENTE LENI:

Grazie Ingegnere Amadasi. Avete qualche domanda o passiamo all'Avvocato Guffanti? Magari vi riservate alla fine. Passiamo all'Avvocato Guffanti che ci illustra il modello gestionale.

AVV. GUFFANTI:

Solo un attimo, giusto il tempo di caricare la presentazione. Cercherò di essere abbastanza sintetico, perché il tema che vi illustro è un tema su cui già ci siamo intrattenuti anche in occasione della Conferenza dei Sindaci, adesso non ricordo di quando, era settembre mi pare, quindi il tema è quello già all'epoca illustrato del modello gestionale. Rispetto ad allora, cioè all'illustrazione che fu fatta di quelle che erano le diverse modalità che l'ordinamento vigente oggi contempla per l'organizzazione, l'affidamento del servizio idrico integrato, l'elemento di novità sta nel fatto che l'Ufficio d'ambito, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio d'ambito, ha compiuto la sua scelta, individuando una proposta di modello gestionale, e scegliendola, appunto, tra una delle tre consentite dall'ordinamento.

Direi anche per lasciare spazio poi a chi mi seguirà nell'illustrazione del capitolo successivo, del sesto capitolo, e per lasciare spazio alle vostre domande, andrei rapidamente sul riepilogo. Poi avete già a disposizione le slides e da domani anche credo il testo del capitolo quinto. Ma dicevo andrei brevemente nel riprendere le caratteristiche delle 3 modalità di gestione, per arrivare poi, infine, a illustrare ancora sinteticamente la scelta effettuata dall'Ufficio d'ambito.

Lo ricordiamo, le modalità di affidamento della gestione del servizio idrico integrato che sappiamo originariamente era anche essa disciplinata dall'articolo 23 bis, poi abrogato per effetto del referendum del giugno dello scorso anno, sono oggi disciplinate dalla normativa comunitaria, la

quale prevede sostanzialmente tre forme, tre modalità di affidamento, quindi anzitutto la gara, l'affidamento a terzi individuati secondo procedure competitive a evidenza pubblica; in alternativa a questa modalità, invece, la società mista in cui il partner privato viene individuato anche qui con una gara, e come terza ipotesi, considerata dall'ordinamento comunitario come ipotesi residuale, eccezionale, l'affidamento diretto in house a società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'Ente locale, a condizione che queste società abbiano due requisiti che l'ordinamento comunitario ha identificato nella dipendenza gestionale e nella dipendenza finanziaria.

La prima modalità di affidamento, quella con gara è, come ho detto, una modalità ordinaria. Quindi per avvalersi di questa modalità non è necessario che ricorrano presupposti particolari. Il tipo di procedure da seguire sono procedure competitive a evidenza pubblica, cioè rispettose dei principi generali dell'ordinamento comunitario, in particolare sulla parità di trattamento fra i concorrenti. L'altra modalità alternativa è quella della società mista che prevede l'espletamento anche qui di una gara, prima dell'affidamento del servizio, una gara svolta con le stesse modalità della gara di cui abbiamo parlato prima, e che ha un duplice oggetto, cioè l'assegnazione del servizio, ma anche la scelta di un partner di carattere industriale, cioè di un socio che è in grado di apportare alla società un know how delle capacità specifiche.

In questo caso, nota bene, è importante sottolineare la partecipazione pubblica alla società mista può essere anche di tipo indiretto, cioè i Comuni, e la Provincia in particolare che è titolare oggi del servizio, della competenza, diciamo, all'affidamento del servizio, possono partecipare alla società mista anche indirettamente, cioè per il tramite di società al 100% pubbliche, e questo è un elemento molto importante, perché consente, per una realtà come la vostra che vede l'esistenza, il radicamento sul territorio di società pubbliche, consente la possibilità di coinvolgere queste società pubbliche, in particolare le società patrimoniali, nell'assetto proprietario della società mista in modo da avere un modello in cui la società mista può essere partecipata anche indirettamente dai Comuni, attraverso le società patrimoniali.

L'affidamento in house, terza modalità, invece, come dicevo, presuppone la sussistenza di quei due requisiti di dipendenza gestionale e dipendenza finanziaria che sono stati, appunto, messi in evidenza, elaborati prima di tutto dalla giurisprudenza comunitaria e poi anche da quella nazionale.

Ecco a differenza della società mista in questa modalità di gestione è, invece, preclusa la possibilità di una partecipazione indiretta degli Enti locali. Questo perché esiste una norma nazionale in questo caso contenuta nel cosiddetto Codice dell'ambiente, il Decreto Legge 152 del 2006, secondo cui l'affidatario in house deve essere partecipato direttamente dai Comuni o altri Enti locali compresi nell'ATO, quindi questo esclude la possibilità di un coinvolgimento di realtà, come quelle di cui parlavamo prima, cioè le società patrimoniali.

Rispetto alle caratteristiche delle forme di gestione, anche qui non mi soffermo. Lascio poi alla lettura dei documenti. È chiaro nella gara c'è una scelta che viene compiuta all'inizio con l'individuazione del gestore; dopodiché è a questo soggetto, che è terzo rispetto all'Amministrazione che lo sceglie, che lo individua, è a questo soggetto dicevo che sono rimesse tutte le responsabilità in ordine all'attuazione del Piano d'Ambito, in particolare degli investimenti. Questo anche in relazione, ovviamente, al reperimento delle risorse finanziarie che sono necessarie per la realizzazione di quest'investimento.

Diverso il caso, invece, della società mista, dove, invece, al contrario, c'è un ruolo dell'Amministrazione o delle Amministrazioni pubbliche che prosegue anche in relazione all'attività gestionale vera e propria, visto che c'è una compartecipazione, la sinergia, diciamo così, fra la pubblica Amministrazione e il soggetto privato anche nella fase di attuazione del Piano d'Ambito. Peraltro il coinvolgimento del privato consente di andare a cercare, diciamo così, sul mercato, soggetti che siano qualificati in termini di capacità industriale, e anche di avere, come dire, di ottenere da parte di questi soggetti, un apporto in termini di contribuzione al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli investimenti.

La terza modalità di affidamento, quella di in house providing, invece, prevede una gestione, anche della fase attuativa del Piano d'Ambito, che è integralmente rimessa alla responsabilità, diciamo,

del soggetto pubblico e questo, quindi, anche con riferimento al tema del reperimento delle risorse finanziarie.

Ora in questo quadro che ho qui voluto in estrema sintesi, richiamare alla vostra attenzione, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio d'ambito, anche a seguito del confronto con le realtà pubbliche operative sul territorio, si è indirizzato con una propria Deliberazione dello scorso 10 novembre, nel senso di proporre quale modello gestionale quello della società mista, ritenendo che questa sinergia tra soggetti pubblici, Enti locali e società patrimoniali, e un soggetto da individuare con gara, potesse apportare dei benefici alla gestione del servizio idrico integrato.

Questo per le ragioni che qui trovate sinteticamente esposte, e che riguardano in particolare la possibilità di valorizzare, diciamo così, le realtà pubbliche locali, e di renderle partecipi anche alla gestione del servizio, la possibilità di cooptare un socio privato in grado anche di dare un apporto nel reperimento delle risorse che abbiamo visto sono dei volumi consistenti, considerevoli, le risorse che sono necessarie per realizzare gli investimenti, e da ultimo, la possibilità, attraverso una partecipazione di tipo indiretto alla società mista, di poter valorizzare il ruolo delle attuali società pubbliche esistenti, delle società patrimoniali in particolare, con anche il vantaggio di garantire una maggiore compattezza della compagine pubblica, e quindi di evitare anche una frammentazione dell'azionariato pubblico in modo da avere anche un'interlocuzione più forte, in qualche modo con quella che sarà l'altra parte individuata, selezionata con gara.

Io mi fermerei veramente qui. Se ci sono...

PRESIDENTE LENI:

Vista la brevità di questa sua spiegazione, anche perché chiaramente ripete quello già detto, passerei al Professor Bratta, e quindi aprirei poi alle domande su tutto l'argomento trattato, anche perché si rende più comodo rispetto alla proiezione. Diversamente dobbiamo continuare a spostarci e così via. Passerei la parola al Professor Bratta per il piano finanziario e tariffario.

PROF. BRATTA:

Grazie. Cercherò di essere anche io rapido, oltre che chiaro evidentemente, sulla parte del Piano d'Ambito da un punto di vista tariffario. Da dove siamo partiti? Evidentemente siamo partiti dalle informazioni che vi sono state riepilogate, in particolare nella prima relazione. Noi siamo partiti da un volume erogato di 31 milioni di metri cubi che è stato ipotizzato costante nei 20 anni. Poi abbiamo considerato lo scenario sostenibile, cosiddetto sostenibile, cioè quello che ipotizza, che considera 371 milioni d'investimenti sui 20 anni, tenendo presente che questi 371 milioni vengono dopo un periodo, quello, se vogliamo, in corso fino al 31 dicembre di quest'anno, nel quale sono stati attivati alcuni investimenti per un importo complessivo di circa 80 milioni con gli accordi di programma e con gli accordi di programma quadro.

Ci sono costi operativi iniziali di 23 milioni. Sono la somma di costi operativi sostenuti dagli attuali gestori che evidentemente andranno a confluire nel gestore unico, ma è previsto ai fini tariffari che questi costi operativi migliorino dello 0,5% all'anno. È previsto un tasso di interesse sull'indebitamento del 6,1% e un tasso di remunerazione del 7%. Il piano è costruito su 20 anni, come vedrete anche dalle simulazioni. Evidentemente c'è un aspetto di cui tenere sempre conto, cioè che il metodo tariffario che è stato applicato prevede che ogni 3 anni si proceda alla cosiddetta revisione tariffaria. Questo è un elemento importante, perché vuol dire che di qui a 3 anni occorrerà, si sarà obbligati a verificare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, e quindi l'effettiva realizzazione degli investimenti, che sono sempre la variabile determinante la tariffa.

Questo è un elemento che richiamo, perché la tariffa che noi oggi disegniamo, definiamo, è una tariffa, ripeto, sottoposta alla condizione che tutto ciò che è previsto venga, effettivamente, concretizzato da parte del gestore che è impegnato al raggiungimento di questi obiettivi. Allora, ci soffermiamo sugli investimenti e poi vediamo le risultanze in termini di tariffa. Il capitale complessivo a disposizione o meglio utilizzato dagli attuali gestori e in futuro dal gestore unico, è un capitale investito totale che deriva o che ha tre tipi di origini. La prima è il cosiddetto capitale

investito preesistente o capitale investito di regolazione, che è quello preesistente all'introduzione o approvazione dell'attuale Piano d'Ambito, quindi sostanzialmente vigente fino al 2006, per intenderci, per dare un ordine temporale, ed è pari a circa 116 milioni.

Esiste poi un capitale investito derivante dagli investimenti che si sono attivati nel triennio 2007 – 2011, ed è un capitale di 87 milioni, che poi qui in basso, probabilmente si vede meglio se guardate dalla stampa piuttosto che dal lucido, comunque è un capitale di 87 milioni che, in realtà, non incide in tariffa per 87 milioni, perché vi è una componente di 12 milioni che è erogata dallo Stato o dalla Regione. Quindi sono contributi sostanzialmente... essendo i contributi pubblici ottenuti dagli utenti, è chiaro che quei soldi lì non devono pesare in tariffa, perché sennò vanno a pesare due volte sugli utenti. Per cui vi sono 87 milioni di investimenti attivati, di cui, però, 75, quindi 87 meno 12, 13, vanno in tariffa.

Poi ci sono gli investimenti nuovi che sono, fra virgolette, i famosi, nel senso che ne abbiamo già parlato stasera, investimenti per 371 milioni dello scenario cosiddetto sostenibile, che sono quelli nuovi che partono dal primo gennaio. Questo lucido semplicemente dice che sulla tariffa, quindi, incidono gli investimenti nuovi, ma anche, tra virgolette, la coda di quegli investimenti che sono stati realizzati in passato e che evidentemente hanno ancora un valore che deve essere riconosciuto in tariffa; tipicamente ai gestori preesistenti, Enti locali o aziende.

Questo è il lucido, di cui vi dicevo prima; vi sono circa 75 milioni, cioè la differenza fra gli 87 e i 12, 6 che vanno in tariffa. Questi sono gli investimenti annuali. Come vedete c'è una campana, fra virgolette, e una curva o un andamento degli investimenti che tiene conto, non solo evidentemente della necessità di realizzare 371 milioni di investimenti in 20 anni, ma tiene conto anche di una serie di altri valori, di altri vincoli. Il primo vincolo è di natura gestionale/normativa. Ci sono degli obiettivi da conseguire entro il 2015, 2016. In prossimità degli anni citati vi è un aumento degli investimenti.

Il secondo di tipo gestionale, prettamente, se vogliamo, industriale, ed è un elemento collegato al fatto che il gestore, chiunque esso sia, metterà in campo una progressiva capacità di realizzare degli investimenti, quindi avrà una forza crescente di realizzare gli investimenti, e quindi vi è una crescita degli investimenti fino agli anni centrali dell'affidamento, raggiunti i quali il livello annuale degli investimenti tende a scendere. Se guardiamo il livello cumulato degli investimenti c'è una progressiva crescita fino a arrivare al 100% negli ultimi anni.

Che cosa determina la realizzazione progressiva degli investimenti? È chiaro che vi è un legame, come abbiamo detto più volte anche in questa sede, vi è un legame tra gli investimenti e la tariffa, nel senso che la realizzazione degli investimenti determina il vincolo tariffario, determina la necessità di avere una ricaduta tariffaria, perché gli investimenti vanno ripagati. Questo ragionamento è graficamente riprodotto da questo lucido, che magari non è chiaramente percepibile o immediatamente percepibile, ma mette in relazione due grandezze. La prima che è quella degli istogrammi, quindi di queste colonnine in rosso, è semplicemente il lucido che abbiamo già visto sugli investimenti.

Questa curva, invece, o meglio questa linea in blu, rappresenta il cosiddetto fattore K, cioè gli incrementi percentuali della tariffa media che si registrano ogni anno. Sostanzialmente noi abbiamo degli anni, che sono gli anni nei quali, se seguiamo adesso le colonnine degli investimenti in rosso, noi abbiamo degli anni nei quali gli investimenti crescono; vedete partono da 10,6 e arrivano a 25 nel 2024, e questi anni di forti investimenti sono anche gli anni nei quali, se guardiamo la riga in blu, vi è una forte crescita della tariffa, che si assesta a livelli tra il 4, 3 e mezzo, 4, 5% massimo.

Nel momento in cui, invece, gli investimenti cominciano a scendere, quindi dal 2024 che abbiamo tenuto come riferimento, dal 2024 in poi gli investimenti scendono, anche la riga, la linea in blu tende a scendere, perché non c'è più l'incremento così forte della tariffa, o addirittura se arriviamo negli ultimi anni c'è un decremento della tariffa, perché si sono pagati la gran parte degli investimenti. Tenendo presente, scusate, di un elemento importante, cioè che nei primi anni gli investimenti che sono qui previsti, sono investimenti che si vanno a sommare con la coda degli investimenti ancora in realizzazione per accordi di programma o accordi di programma quadro.

Sorvoliamo su questo lucido. Questo è il lucido del piano, la cosiddetta curva tariffaria. Allora, per fare un confronto sulla tariffa reale media che si va a proporre con questo piano, la parte più semplice, il confronto più semplice, era comparare questo grafico, quindi la curva dell'andamento tariffario proposto con quest'aggiornamento di piano, con la curva dell'andamento tariffario che deriva dal vigente Piano d'Ambito, e sono queste due curve. La curva in rosso è il Piano d'Ambito proposto; la curva in blu è il Piano d'Ambito vigente.

Ci sono due andamenti differenti, nel senso che la curva del Piano d'Ambito proposto ha una pancia, raggiunge dei livelli di massima in prossimità del 2024, 2025, che sono gli anni già citati, poi tende a stabilizzarsi, e in realtà a decrescere. La curva del Piano d'Ambito vigente ha una crescita progressiva, continua. Teniamo presente, però, che un elemento importante, al di là di quest'andamento sui 20 anni che pure è importante, un andamento importante è capire cosa accade nei primi 3 anni, perché, come già detto prima, fra 3 anni si procederà a una revisione del Piano d'Ambito obbligatoria per Legge.

Come vedete nei primi 3 anni, le due curve sono assolutamente sovrapposte. In realtà, la curva del Piano d'Ambito proposto è di pochi millesimi inferiore, rispetto a quello del Piano d'Ambito vigente. Le curve sono sovrapposte, perché la sequenza e la ripartizione degli investimenti è tale che non si ha nei primi 3, 4 anni, un incremento tariffario, rispetto a quello che è già previsto da questo vigente piano, con l'obiettivo evidentemente di qui a 3 anni di verificare, se tutto è stato effettivamente conseguito dal gestore, e, in caso positivo, che evidentemente tutti ci auguriamo, in quel caso ci saranno gli ulteriori incrementi tariffari.

L'ultimo lucido che è quello che mette in raffronto la curva tariffaria con il fattore K, quindi con gli incrementi che avevamo già visto prima. Come dicevamo già prima nella parte iniziale ci sono incrementi maggiori che poi tengono a ridursi, addirittura a diventare negativi, e questi incrementi negativi definiscono la seconda parte della curva, quella nella quale la curva prima si stabilizza pure avendo raggiunto i massimi, e poi tende addirittura a scendere negli ultimi anni.

Io avrei terminato.

PRESIDENTE LENI:

Grazie al Professor Bratta. Se avete domande, chiarimenti. Prego, il Sindaco di Pieve San Giacomo.

ZINI SINDACO PIEVE SAN GIACOMO:

...(intervento fuori microfono)... Chiede le motivazioni che hanno portato a proporre la Remunerazione del capitale (R) al 7%.

PROF. BRATTA:

Guardi ci sono due motivazioni. Una di natura strettamente economica tecnica, l'altra è di natura giuridica. Su quella giuridica lascio poi il campo all'Avvocato Guffanti. Su quella economico tecnica dico questo. Innanzitutto, stiamo parlando di un tema che da un punto di vista economico non è rilevante esattamente per il 7%, ma è rilevante per l'0,9%. Perché dico questo? Perché in quel lucido è indicato che vi è un tasso di indebitamento del 6,1%. Nella sentenza di ammissione di referendum, sentenza della Corte Costituzionale, la Corte Costituzionale afferma che tutti i costi devono trovare riconoscimento in tariffa, anche i costi finanziari.

Questo vuol dire che il tema che lei correttamente pone, è un tema che non attiene al complessivo 7%, ma al 7 al netto del 6,1, quindi stiamo parlando di un tema che esiste, come lei giustamente pone, ma che è pari allo 0,9% in questa pianificazione. La seconda risposta che le do è che, in realtà, per un motivo giuridico che poi adesso spiegherà l'Avvocato Guffanti, questo tema è sottoposto, o meglio è soggetto tutto oggi a una regolamentazione che non è stata introdotta, ma nulla vieta, proprio per il meccanismo della revisione triennale, che di qui a 3 anni si vada a tenere conto di quello che si è recepito sul piano normativo, e che quindi si possa modificare successivamente la tariffa per questo 0,9%, tenendo conto nel nuovo metodo, che, come lei

giustamente dice, non terrà conto della remunerazione del capitale investito, ripeto, per la parte eccedente il livello di remunerazione del tasso di indebitamento.

AVV. GUFFANTI:

Rispetto ai profili giuridici della questione. Il tema è questo. Il referendum dello scorso giugno è intervenuto ad abrogare un inciso nella normativa vigente, che, nell'elencare le componenti che davano vita alla tariffa, individuava anche la remunerazione del capitale investito. Quindi l'effetto del referendum è che oggi noi in quella norma che rimane in vigore che, appunto, individua le componenti tariffarie, non abbiamo più, non figura più tra quelle componenti la remunerazione del capitale investito.

Questa norma di rango legislativo, una norma di Legge, aveva, però, trovato una sua attuazione, perché era una norma che, come dicevo, individuava una serie di componenti tariffarie, le quali poi avevano trovato, come dire, una loro precisazione nel cosiddetto metodo tariffario che è quel Decreto Ministeriale che avete visto citato anche prima delle slides, un Decreto Ministeriale che, in realtà, era stato adottato in attuazione della Legge Galli in origine, e che il Decreto ambientale, cioè il Decreto Legislativo 152 del 2006, aveva fatto salvo dicendo: fino a che non sarà adottato un nuovo Decreto Attuativo, della disciplina recata dal Codice dell'ambiente, continuerà a essere applicato il metodo normalizzato.

Quindi noi oggi abbiamo, poniamoci un momento prima del referendum, a maggio di quest'anno avevamo una norma di Legge contenuta nel Codice dell'ambiente, che prevedeva una certa elencazione di componenti tariffarie e diceva dovrà essere adottato un Decreto che darà le regole per l'elaborazione delle tariffe. Questo Decreto non era mai stato adottato dal 2006. Una norma transitoria aveva detto nel frattempo, però, fin tanto che non viene adottato questo Decreto Attuativo continua a trovare applicazione il Decreto Ministeriale, metodo normalizzato, che era stato adottato in attuazione della Legge 36/1994.

Ora che cosa è cambiato con il referendum? È cambiato l'elenco di quelle componenti tariffarie, di cui si dovrà tenere conto in sede di adozione del nuovo Decreto Attuativo, che, peraltro, oggi vede una parziale sovrapposizione con altro Decreto che la normativa successiva, quella che è intervenuta per dare vita, per costituire l'Agenzia che si occuperà dei servizi idrici subentrando al Comitato di vigilanza e etc. etc., quella nuova e ulteriore disciplina anche essa ha previsto l'adozione di uno strumento, non di rango normativo, di un Decreto anche questo, che andasse a precisare le componenti utili a determinare la tariffa, e in questo caso non aveva più contemplato la remunerazione del capitale investito, ma aveva, invece, parlato dei costi finanziari, il riferimento che faceva prima anche il Professor Bratta.

Anche in questo caso, però, di questo Decreto ad oggi ancora non c'è traccia. Quindi, siamo in uno scenario in cui abbiamo, nonostante l'abrogazione dell'inciso, per cui la remunerazione del capitale investito in futuro non potrà mai entrare in questi Decreti che definiranno il metodo per adottare le tariffe, per deliberare le tariffe, abbiamo una situazione di transitorietà, nella quale si deve ancora applicare, invece, un Decreto Ministeriale che questa componente ancora contiene.

Dicevo è un'applicazione transitoria, cioè un'applicazione fino a che non interverranno questi Decreti Attuativi, i quali non conterranno più la remunerazione del capitale investito, ma in luogo di questa, al posto di questo, invece, contempleranno la copertura, ad esempio, dei costi finanziari che era il riferimento che faceva prima il Professor Bratta. Quindi da questo punto di vista, come diceva il Professore prima, in sede di revisione triennale, nella misura in cui sarà stato adottato questo atteso Decreto, si potranno fare le modifiche del caso.

Ciò potrà intervenire anche, però, prima, con una revisione straordinaria del Piano d'Ambito nella misura in cui questi Decreti vengano adottati prima, appunto, della scadenza del triennio.

GUARNERI SINDACO DEL COMUNE DI BONEMERSE:

Io sono Guarneri di Bonamerse. Due domande per il Professor Bratta. Chiedo, dopo averli ringraziati per l'esposizione sintetica e chiara che hanno fatto dei lavori, chiedo al Professor Bratta,

da ignorante, come mai, se andiamo a vedere il grafico dell'andamento tariffario derivante dal piano di investimento d'ambito, come mai c'è una curva che porta a un certo anno, vedo al 2023, 2024, la tariffa per metro cubo d'acqua a 2,00 euro, mentre la precedente curva non ci arrivava mai a questi 2,00 euro. Allora dico, questo mi fa supporre che probabilmente il Piano d'Ambito, quello vigente, quello precedente, aveva una modulazione diversa da quella attuale che avete presentato questa sera, e che però consentiva anche un risparmio per i cittadini che sono poi consumatori che devono pagare questo Piano d'Ambito. Come mai abbiamo scelto questa cosa? Poi mi risponderà o ci risponderà.

La seconda cosa che volevo chiedervi e porre alla vostra attenzione, è se, nel calcolare la tariffa d'ambito, avete tenuto conto anche delle tariffe agevolate in modo particolare per le famiglie numerose, perché questo potrebbe far supporre che, se non ne avete tenuto conto, allora può darsi che la tariffa base debba aumentare, se vogliamo tenerne conto. Io vi faccio questa richiesta. Spero che venga sostenuta anche dai colleghi Sindaci che sono presenti qui questa sera. Non perdiamo più quest'occasione; questa è una vera vergogna che avviene in Italia, che le famiglie numerose, poiché sono in tanti, quindi consumano molti più metri cubi del singolo, sono obbligati a pagare tariffe al metro cubo dell'acqua maggiori, rispetto a quello che paga il singolo.

È una vera vergogna, quindi per cortesia facciamo un ulteriore sforzo, se non è stato fatto, per considerare anche questa situazione. Grazie.

PROF. BRATTA:

Per quanto riguarda la prima domanda, la differenza fra il vigente... innanzitutto, il vigente Piano d'Ambito è un Piano d'Ambito strutturato su 30 anni. Ha un volume di investimenti di 540 milioni di investimenti. Se qui noi rapportiamo i 540 milioni d'investimenti su 30 anni, li rapportiamo questa volta sui 20 anni, troviamo un numero che è 380 milioni che è molto vicino ai 371 che abbiamo. In realtà esiste, però, una differenza fra i 4 anni fa nei quali ci trovavamo e il giorno di oggi; questa differenza è quella che spiega il differente andamento della curva soprattutto negli anni centrali di qui al 2024, 2025.

La differenza fondamentale è che in questi 4 anni sono stati attivati degli investimenti per circa 80 milioni. Se, quindi... 87; in realtà, diciamo 75 ne vanno in tariffe, abbiamo detto, perché 12 erano coperti da contributi. Quindi se noi rapportiamo i 540 su 20 anni ne troviamo 380 e siamo in linea, ma noi ne abbiamo già attivati 75 che vanno pagati. È quella la differenza fra le due curve, differenza, tenete presente, da un punto di vista grafico deriva anche dal fatto che, ripeto, il precedente piano era su 30 anni; quindi aveva una curva che continuava a crescere, mentre questa qui raggiunta il massimo della campana scende. Infatti, la differenza fra le due curve si annulla alla fine, o meglio si riduce alla fine, e si sarebbe annullata addirittura invertita, se avessimo continuato su 30 anni.

Ora tornando alla domanda e alla considerazione finale sulla prima domanda, lei pone, sottolinea un tema importante, che è quello della sostenibilità della tariffa. È chiaro, però, che questo è un tema che deve essere temperato con quello della qualità del servizio. La seconda domanda, a cui non so se poi vuole intervenire anche l'Autorità di ambito, è un tema, il tema della suddivisione, ripartizione per le famiglie numerose, quello è un tema che tecnicamente viene detto di articolazione tariffaria, che non è un tecnicismo per dire che non rispondo alla domanda che lei mi fa, è semplicemente un modo per dire che quella è la tariffa media; se mi permettete, è la media di Trilussa.

Un metro cubo, cioè mille litri di acqua costano 1,00 euro, 2,00 euro quello che è. Dopodiché quanto paga ciascuno, dipende dalla cosiddetta articolazione, che può prevedere che, per esempio, fin a 50 litri giorno, 100, quello che vogliamo, si paghi poco o nulla. Come di solito c'è la fascia ordinaria di costo e consumo, e poi c'è la tariffa di eccedenza. Quindi il tema che lei pone è un tema, come dire, che è il passo avanti, rispetto a questo, cioè noi stiamo dicendo nella media deve venire fuori a una tariffa, ripeto, di 1,00 euro o di 2,00 euro. Chi pagherà quell'euro a metro cubo è da vedere, perché è un tema di articolazione.

È un tema di articolazione per fasce di consumo, ed è un tema di articolazione per tipologia, perché i non fognati non pagano la fognatura, non pagano la depurazione, quindi bisognerà anche capire il tipo di servizio che ognuno riceve, e deve pagare evidentemente solo per quello.

PRESIDENTE UFFICIO D'AMBITO - DENTI:

Volevo completare quanto detto, anche se il Professor Bratta è stato molto chiaro, cioè questo che noi vediamo è la tariffa reale media. La differenziazione poi, quello che tu hai fatto riferimento al nucleo familiare pesante e quant'altro, viene in una fase successiva, perché c'è il discorso anche del consumo industriale, artigianale, commerciale, istituti, fasce deboli, ci sta tutto, ma è una fase successiva. Questa è una tariffa media.

TRESPIDI - PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI:

Io vorrei capire un po' meglio questa società mista. Si prevede la partecipazione indiretta delle società pubbliche interamente a capitale pubblico. I Comuni partecipano anche loro o partecipano solo in via indiretta? Le società che danno origine alla società mista si fonderanno, sarà una sola o saranno tutte e sette? Qualcuna che è già partecipata da parte di privati entrerà con il ramo d'azienda o con che cosa altro? Vorrei capire un po' meglio qual è la proposta che si fa per la parte pubblica.

L'altra cosa è: alle future generazioni cosa lasciamo in eredità, con la tariffa che è stata prevista e con i pagamenti previsti? Arriviamo alla fine dei 20 anni con zero in eredità, oppure prevediamo che si lascia ai successivi gestori dei debiti che comunque dovranno pagare rispetto agli investimenti fatti? L'altra cosa è quella delle modulazioni delle tariffe, che già Guarneri ha sollevato, che comunque è anche oggetto di una mozione in Consiglio Comunale a Cremona e in Consiglio Provinciale nostro.

La risposta dovrebbe già essere arrivata, per cui si fanno le fasce, cioè due figli, tre figli, quattro figli, composizione del nucleo. Lasciamo stare i redditi, perché non ce la caviamo più, cioè andiamo a complicare una cosa che, invece, andrebbe semplificata, cioè il nucleo familiare è il nucleo familiare, al di là che uno abbia un reddito alto, comunque i figli ci sono, oppure non ci sono, se no... cerchiamo sempre di semplificare le cose, l'importante è raggiungere l'obiettivo di dare una risposta alle famiglie nella composizione dei nuclei familiari.

Non ho capito molto bene, anche se sono state date spiegazioni, perché il modello in house che, tra l'altro, è anche richiesto da alcuni Sindaci o altri, trova così poco consenso quantomeno dal punto di vista dei finanziamenti. Non è che io sia un... voi che siete gli esperti in materi, forse sarebbe più utile che ci deste qualche... perché poi siete voi che decidete. Noi Consiglieri Provinciali, il Consiglio Provinciale ratificherà quelle che saranno le vostre decisioni, però credo che forse varrebbe la pena capire un po' meglio, perché il modello in house viene così, tra virgolette, messo in disparte.

RISPONDE L'AVV. GUFFANTI:

Parto dall'osservazione da lei chiesta di chiarimento iniziale sulla società mista, in particolare dalla questione società pubbliche o Comuni. In relazione a quest'aspetto non c'è stata, mi pare di rilevare dalla Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione che ha formulato questa proposta, nessuna preclusione all'una o all'altra possibilità. Mi spiego. Si è individuata la società mista, perché come tale, consente sia la partecipazione diretta dei Comuni, sia la loro partecipazione indiretta.

Ora è chiaro che, quando parliamo di partecipazione pubblica, il dato di partenza da cui prendere le mosse è questo: la società mista deve essere sicuramente partecipata almeno dal soggetto competente all'affidamento, cioè leggesi in questo caso la Provincia. Per quanto riguarda tutti gli altri soggetti, quindi in primis i Comuni, la loro partecipazione non è un obbligo, è rimesso anche alla loro valutazione discrezionale, quindi a una scelta di tipo politico e amministrativo che ciascuna Amministrazione locale potrà in questo caso fare.

Nell'ambito di questa valutazione ciascun Ente potrà decidere se optare per una partecipazione diretta o invece se optare per una partecipazione indiretta, quindi chiedere sostanzialmente alla propria società pubblica di riferimento di entrare nella società mista anche in rappresentanza, appunto, della propria Amministrazione. Quindi la scelta di questo modello è stata... questo modello è stato individuato, perché consente questa duplice opzione. La scelta in ordine a quale delle due partecipazioni, se diretta o indiretta, è rimessa poi alla libera determinazione di ciascuna Amministrazione comunale.

Volevo anche aggiungere questo. Il punto di partenza, dicevo all'inizio, è che l'unica partecipazione che deve necessariamente sussistere è quella della Provincia. Le altre ci possono essere sulla base, ovviamente, di una valutazione che ciascuno Comune e ciascuna società pubblica farà singolarmente. Dopodiché è necessario costruire un percorso fra tutti i soggetti pubblici che avranno deciso in qualche modo di aderire all'iniziativa; chi direttamente e chi indirettamente attraverso la patrimoniale, quindi sarà quel punto che ci si dovrà sedere al tavolo per definire anche le modalità di definizione di questo percorso e di assunzione di queste partecipazioni.

Quindi questo anche per rispondere alla sottolineatura che lei faceva, rispetto al tema: poi le patrimoniali rientrano, cosa fanno, conferendo il ramo d'azienda e etc.. Anche questo è tutto un tema rispetto al quale né l'Ufficio d'ambito, né la Provincia, possono imporre alcunché né ai Comuni, né tanto meno alle società patrimoniali. Non è un percorso che può essere calato dall'alto dall'Amministrazione provinciale che dice e dispone la società mista si fa con la partecipazione di 50 Comuni più queste due patrimoniali, le quali devono conferire il ramo d'azienda etc. etc..

Qui stiamo parlando di un percorso che deve porre le sue basi su una scelta libera di una serie di soggetti pubblici che decidono di aderire, i quali poi converranno anche in ordine proprio alle modalità di realizzazione di questo percorso.

RISPONDE IL PROF. BRATTA:

Per quanto riguarda, invece, il discorso se lasciamo debiti a chi ci seguirà, direi tendenzialmente di no, però vi do dei numeri così ci capiamo. I 371 milioni di investimenti vengono ammortizzati per buona parte, quindi in sostanza pagati durante i 20 anni. Alla fine del ventesimo anno ne seguirà un valore di 107 milioni, che è un valore relativamente basso, non lo è certo in valore assoluto, è basso rispetto ai 371 milioni di investimenti realizzati, perché stiamo parlando di un valore al 29%. Vuol dire che il 71% sarà pagato nei 20 anni.

Ripeto. Rispetto alla media che si vede nei piani d'ambito è un buon livello, è un ottimo livello, tenendo anche presente il fatto che in questo Piano d'Ambito non viene pagato non solo il 71% dei nuovi investimenti, ma viene pagato anche una grossa quota del capitale investito di regolazione, cioè dei 115 milioni preesistenti, e anche una grossa quota degli accordi di programma e accordi di programma quadro, per cui, in realtà, sebbene sia difficile dire di qui a 20 anni come ci troveremo per ovvi motivi, però diciamo di qui a 20 anni il cittadino cremonese avrà un impegno molto più basso davanti a sé, di quello che si trovava oggi un cittadino cremonese davanti a sé per il servizio idrico. Questa era la risposta sui debiti e come ci troveremo.

Per quanto riguarda il perché le società in house hanno così scarso successo presso il mondo finanziario, la prima risposta la stiamo pagando e vedendo tutti i giorni sui mercati finanziari, nel senso che se il prestatore principale è preso, se mi permettete, a schiaffi in faccia, è evidente che tutti gli altri che sono considerati prestatori meno affidabili dello Stato, sono considerati peggio. È chiaro che se per un soggetto privato, chiunque esso sia, c'è la difficoltà di trovare dei capitali, specie per cifre così rilevanti, per un soggetto pubblico c'è la possibilità di trovare quei capitali a un costo più alto o addirittura l'impossibilità di trovarli.

Il perché questo accade, ripeto, è un problema di affidabilità ed è un problema di risorse che il mondo pubblico è disponibile a mettere in campo, perché è chiaro che per investire 370 milioni, occorre metterne in campo una quantità legata proporzionalmente in qualche modo, e se il sistema pubblico non ha queste risorse iniziali, è evidente che diventa molto difficile porsi l'obiettivo e poi

raggiungerlo di fare un livello così alto di investimenti, e questo anche al di là della situazione del mercato che ci trasciniamo da qualche mese.

PRESIDENTE LENI:

Altre domande? Prego.

VENTURELLI - SINDACO DI MADIGNANO:

Noi dobbiamo andare in gara nei prossimi mesi, immagino l'operatore che vuol partecipare alla gara nell'ottica della società mista, intendo, non avendo alcuna certezza sulla remunerazione del capitale che vado a investire, credo che qualche problema se lo pone. Su quell'aspetto lì non c'è certezza di avere in maniera adeguata remunerato il capitale, perché la Legge oggi non è chiara, in attesa che venga eventualmente chiarito, ma è sotto forma diversa.

Qual è l'interesse che ha il privato? Questo mi domando. Nel momento in cui il privato entra a far parte della società mista, significa che i lavori poi li fa direttamente, oppure i lavori che vengono, i 370 milioni, vanno poi appaltati? Perché se i lavori vanno poi appaltati è un conto, e allora vale la pena rivedere, quello che si diceva nella relazione iniziale, i ribassi e così via. Se il privato nel momento in cui interviene poi direttamente fa il lavoro, allora capisco dove può esserci il suo margine. C'è l'ha nel momento in cui esegue i lavori. È questa la strada?

RISPONDE L'AVV. GUFFANTI:

Partirei da quest'ultima osservazione o richiesta di chiarimenti. Il tema della realizzazione delle opere è un tema noto, come dire, che anche il legislatore si è più volte posto. In generale nel caso di affidamento di un servizio pubblico, l'operatore, il gestore che riceve l'affidamento del servizio pubblico poi è tenuto a applicare il Codice sugli appalti, quindi a esternalizzare con gara le attività. C'è un'eccezione a questa che è la regola, diciamo, generale, ed è nell'ipotesi in cui la gara per individuare il gestore del servizio abbia previsto tra i suoi elementi, come dire, su cui si è chiesto un confronto competitivo ai partecipanti, abbia previsto anche l'assegnazione diretta di una quota, ad esempio, dei lavori. In entrambi i casi, però, anche, quindi, in quest'ultima ipotesi, in cui poi il gestore, nel nostro caso chi ha vinto la gara per divenire socio della società mista, anche nel caso in cui possa realizzare direttamente i lavori, comunque se li sarà visti assegnare in base a una procedura a evidenza pubblica, che ha misurato gli offerenti anche su quella specifica parte di offerte, quindi anche sul ribasso offerto in relazione ai lavori, secondo una disciplina che è proprio espressamente contemplata dallo stesso Codice dei contratti.

La garanzia che in ogni caso si vadano ad ottenere dei ribassi d'asta, tanto nel caso in cui tutti i lavori siano stati esternalizzati, quanto nel caso in cui, invece, una parte dei lavori sia eseguita poi direttamente dal gestore, è un obiettivo che viene ugualmente perseguito, perché comunque c'è un confronto competitivo che, o a monte al momento dell'affidamento del servizio, o a valle una volta aggiudicato il servizio, viene in ogni caso garantito dalla normativa vigente.

RISPONDE PROF. BRATTA:

Per quanto riguarda, invece, la prima domanda o la prima parte della domanda, i guadagni dei gestori non sono nella remunerazione del capitale investito. I guadagni dei gestori sono nella gestione. Il discorso è molto semplice, anche se spesso è sottovalutato. Se il gestore, appunto, gestisce, lui riesce a guadagnare riuscendo a battere, fra virgolette, il Piano d'Ambito, cioè noi gli chiediamo un miglioramento di efficienza dello 0,5%, ma se lui migliora del 3%, il 2,5 se lo mette in Tasca. Ci sono due modi per guadagnare il 3%. o il 3 e mezzo o il 2 e mezzo, è un numero sia chiaro.

Ci sono due modi per guadagnare tanto nella gestione. Non gestire bene, cioè non dare un buon servizio o, essere bravi e mettere in atto quelle misure, quelle tecniche che ti permettono di risparmiare, di economizzare sui costi. Se evidentemente non fa il servizio, fa il furbo, e lì, però, è fondamentale il ruolo dell'Autorità d'ambito, dell'Ufficio d'ambito, perché in questi settori occorre

un'autorità che controlli. Questo deve essere evidente, deve essere chiaro. D'altro canto se, invece, è bravo, allora bisogna dirsi molto chiaramente che per i primi 3 anni, e ogni 3 anni, lui per i primi 3 anni guadagnerà; fra 3 anni rifacciamo i calcoli, rivediamo i suoi costi e i benefici che lui si è messo in tasca per i primi 3 anni, al netto di quello 0,5 che deve comunque garantire, quella capacità che lui ha avuto di sostenere minori costi va in tariffa, e vuol dire che dal quarto anno io gli riconosco minori costi in tariffa. Gli mangio, per il quarto, quinto e sesto anno quei benefici che lui si è tenuto per i primi tre.

Quindi se è bravo, ed io do per scontato che sia controllato, che non faccia il furbo o che faccia il furbo senza successo, mettiamola così, se è bravo lui ha un beneficio per i 3 anni e poi di 3 anni in 3 anni, ma dovrà correre sempre di più per scappare a qualcuno che lo insegue, facendo gli interessi dell'utente. Gli interessi dei gestori, i guadagni dei gestori sono più nella capacità di gestire che non nella remunerazione del capitale investito, specie se ci troviamo in un momento di mercato come questo, nel quale la differenza fra il 7% e il tasso del debito è così ridotta, anzi probabilmente oggi non c'è nemmeno più quella differenza, perché oggi se lo Stato si indebita, si indebita... *...(interruzione di registrazione)...* ...debiti un qualsiasi gestore pubblico o privato oggi ci perde. A maggiore ragione dovrà correre per guadagnare sulla gestione; e a maggior ragione qualcuno dovrà controllarlo, perché nella corsa non prenda le scorciatoie. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Prego il Sindaco.

BAZZANI -- SINDACO COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI:

...(Intervento fuori microfono)... Chiede se nel C.d.A. dell'Ufficio d'Ambito la proposta di modello gestionale è stata votata all'unanimità.

PRESIDENTE DENTI:

Si riferisce alla scelta del modello? Ci sono stati quattro voti favorevoli e un astenuto.

PRESIDENTE LENI:

Prego.

CASORATI - SINDACO COMUNE DI CASALETTO CEREDANO:

Io volevo soffermarmi un attimo sul discorso delle patrimoniali che devono entrare, perché penso che non sia un discorso tecnico, non mi rivolgo quindi ai tecnici, ma mi rivolgo ai politici, per cui penso che non si sono fatti mai, non si è mai approfondito questo tema, se entrano i Comuni, se entrano le patrimoniali, e quindi giustamente l'Avvocato Guffanti dice: sostanzialmente decideranno etc.. Però, per noi amministratori questo aspetto è importante. Arriviamo a prendere le decisioni senza esserci mai confrontati nell'ambito delle nostre patrimoniali, quindi cosa entra? Il Comune, il patrimoniale, a che titolo entra, come entra, etc.. Io penso che questo sia forse un aspetto probabilmente da prendere prima di questa decisione, da discutere e da approfondire prima di questa decisione.

La seconda cosa. Io penso che... giustamente il professore diceva che il privato guadagna sulla gestione sostanzialmente. Io non sarei poi così ottimista che il privato riesca a guadagnare sulla gestione e che riesca a essere così bravo, anche perché su questo punto io penso che potrebbe essere anche virtuoso il fatto che, pure facendo una società in house, che prende i soldi dal mercato e li restituisce con gli interessi, restituendo il capitale. Quindi, non va a appesantire quello che è lo Stato, non va a appesantire l'indebitamento, ma diventa una società che agisce correttamente.

Nell'ambito dell'acqua io penso che in Italia non ci sia quel grande know how specialmente nei privati, escluso le società partecipate, le società pubbliche o le S.P.A. che si sono formate non ci sia questo know how. Quindi, rischiamo di avere probabilmente qualche fondo comune straniero che investe in questo settore, o probabilmente qualche società straniera che investe in questo settore.

Questo è un altro problema soprattutto dopo, al di là di tutto, che possa essere piacere o no, c'è stato anche un referendum che ha dato un determinato giudizio.

È chiaro che la situazione economica italiana è quella che è, però l'indebitamento, l'aumento del tasso di interesse c'è per il privato, come c'è per il pubblico. Io penso che restituire i soldi, prendere i soldi a prestito, restituirli con gli interessi sia un modo virtuoso per fare quest'attività che può fare anche in una società in house. Grazie.

RISPONDE IL PRESIDENTE LENI:

Per la prima parte della domanda le nostre società si sono incontrate, hanno incontrato il CdA e la riflessione politica è stata in sostanza, dopo che la Conferenza si è espressa sull'accettazione o meno della proposta che il CdA ci ha fatto, a quel punto si convocheranno le assemblee delle nostre partecipate, e in quel contesto si deciderà, si daranno indicazioni sul da farsi. Questa è stata la riflessione fatta a monte.

Sugli investimenti passerei la parola al Professor Bratta o all'Avvocato Guffanti.

RISPONDE L'AVV. GUFFANTI:

Solo un rapidissimo chiarimento; prendo spunto dalle parole che ho poco fa sentito. Quando si parla di socio privato, è un'espressione sintetica che deriva dalla nozione comunitaria di società mista, ma che in realtà non rende bene l'idea, nel senso che qui stiamo parlando di un socio selezionato con gara. In Italia, perché il riferimento lo faceva nel suo intervento prima il Sindaco voleva dire... in Italia non mi pare che ci siano questi grandi operatori privati, però teniamo conto che quando noi qui parliamo di socio privato, dobbiamo intendere per socio privato anche tutti i soggetti pubblici che stanno fuori dal territorio della Provincia di Cremona.

Pensiamo, non so, a Acea, piuttosto che etc. etc.. Per cui il socio privato non è solo la multinazionale che viene dalla Francia piuttosto che dalla Germania o dall'Inghilterra, ma sono anche quegli operatori pubblici non localizzati sul vostro territorio che sono in grado di apportare anche essi know how di primo livello etc..

RISPONDE IL PROF. BRATTA:

Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, cioè il fatto che anche le aziende in house, possono indebitarsi e realizzare gli investimenti. In linea teorica è sicuramente corretto, com'è assolutamente corretto allo stesso modo in linea teorica dire che lo possono fare le aziende private. È evidente, non possiamo... ripeto. Sul piano teorico non vi sono differenze. Poi guardate a me hanno insegnato che esistono aziende ben gestite e mal gestite, non aziende private, pubbliche, quindi sul piano teorico non vi è dubbio che le due affermazioni sono entrambe vere o sbagliate allo stesso modo.

Detto questo, la differenza fra un'azienda non privata o pubblico, la differenza fra un'azienda che può fare 370 milioni d'investimenti, e un'azienda che non fa 370 milioni, la fa la differenza, i soldi, i capitali che quest'azienda avrà. Se il sistema pubblico è in grado di mettere in campo un volume di denaro sufficiente a attivare quegli investimenti, benissimo, sennò è evidente che stiamo parlando di un desiderio, magari auspicabile, rispettabile senz'altro, ma non concreto, per cui io questa valutazione, la valutazione politica non la faccio; di politica intendo territoriale non spetta a me.

Faccio solo un'osservazione che in parte ripete quello che ho detto adesso; come logica su quello che lei diceva, io non credo che ci siano dei gestori... io non parto dal presupposto che in questo contesto esistono gestori, fra virgolette, scarsi, né sono convinto che esistono dei gestori bravissimi. Li conosco poco, non li voglio giudicare. Esiste, però, una differenza ed un punto di vista che dobbiamo sempre ricordare, cioè che la gestione unica, indipendentemente dal fatto che sia un soggetto pubblico o privato, la gestione unica dà dei benefici notevolissimi.

Adesso si parla sempre del CdA, perché mettiamo insieme quattro aziende, abbiamo un CdA invece che quattro, però va bene e c'è anche questo. Si parte dal CdA, poi riguarda l'uscire all'entrata, le segretarie, l'Ufficio amministrativo, l'Ufficio legale, tutti... quindi l'elemento che ci permetterà nei

prossimi 3 anni di avere un beneficio forte che andrà sulla tariffa a favore della tariffa, è il fatto che con il gestore unitario, piano piano si ottimizza. Questo, ripeto, prescinde evidentemente dal fatto che il soggetto sia pubblico o privato; è un dato di fatto.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PROSEGUE PROF. BRATTA:

Esatto. Questo è un tema che compete... Però, a me hanno insegnato che se hai un patrimonio tuo, se te lo valorizzi è meglio, cioè è una scelta di buonsenso.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PROSEGUE PROF. BRATTA:

No, va bene. Ognuno fa...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE LENI:

Cavalli.

CAVALLI - SINDACO DI ROMANENGO:

Grazie. Intanto, mi sia consentito, lo hanno già fatto altri, un ringraziamento alla parte tecnica, dal direttore, all'Ingegnere Amadasi, anche ai consulenti che abbiamo incaricato, ma mi rivolgo in particolare all'Ufficio d'ambito che ha elaborato in questi anni ormai e ha perfezionato questo modello che analizza ormai nel dettaglio la situazione del nostro territorio. Lo fa con una professionalità, secondo me, apprezzabile, per cui il lavoro illustrato dall'Ingegnere Amadasi, in particolare, in mezzora noi l'abbiamo visto, credo, in un paio di CdA per qualche ora, ma contiene davvero una mole importante di dati che danno la misura di quello che è, dal punto di vista tecnico, la serietà e la competenza, con cui questo tema viene affrontato.

Qualcuno mi sollecitava, ma era chiaro che avevo prenotato il mio intervento necessariamente a seguito di quel che è successo all'interno del Consiglio d'Amministrazione del 10 di novembre, rispetto alla scelta di questo modello, per il quale io ho espresso un parere non positivo, astenendomi dal votare questo modello. Vorrei qui argomentarlo. Poi i documenti daranno atto delle ragioni che ho addotto in quella sede, ma che qui volentieri riporto.

Intanto, partendo da un dato che considera il tema politico, per cui l'aspetto tecnico ben illustrato dalla parte tecnica è una cosa, qui siamo, e emerge questa cosa anche dagli ultimi interventi dei colleghi Sindaci, un'assemblea di Sindaci che oggi è chiamata o verrà chiamata nei prossimi giorni a esprimere un indirizzo, ma siamo anche soci di società che, in ambiti diversi, ma sempre all'interno del ciclo idrico, e in territori diversi, intervengono su questo tema. Quindi, quello che io non ho visto compiersi, è vero che non è compito del CdA dell'ATO, ma poi quella scelta determina conseguenze, e quello che a me ancora non è chiaro è il disegno complessivo che questo territorio ha sul tema del ciclo idrico integrato.

E non possiamo limitarci a fare un pezzetto della scelta, e dobbiamo considerare come e in che termini e con che conseguenze, questa scelta avrà all'interno del nostro territorio che oggi vede sette società, 120 gestori, quella situazione che ormai è consolidata. Allora, Professor Bratta, nessuno ha dubbi, almeno credo, io di questo sono convinto, che una gestione unica sia maggiormente efficiente. Lo si capisce; è evidente, è lapalissiano. Il problema è come arriviamo là.

Un altro elemento non banale è che noi facciamo anche politica, quindi c'è chi fa e si occupa della parte tecnica, noi siamo anche amministratori che rispondiamo in prima battuta a chi ci ha eletto, e chi esprime anche all'interno del nostro territorio un'indicazione all'amministratore che compie

delle scelte. Noi siamo qui chiamati a compiere delle scelte determinanti quantomeno nei prossimi 20 anni. Allora, il tema referendario politicamente è necessario che noi teniamo in considerazione. Dico qualche elemento in più. Oggi abbiamo una norma, della Legge Regionale, impugnata dal Governo e per la quale la Corte Costituzionale non ancora si è espressa e si esprimerà nei prossimi giorni. È vero che probabilmente rispetto alla scelta del modello non ha nessun rilievo tecnico giuridico, però capite bene che se il Governo ha impugnato, impugnò... il Governo adesso okay, però quel livello dello Stato ha impugnato una norma regionale, che oggi è in essere e a giorni pare chi deve esprimersi, si esprimerà, io questo lo considero come variabile.

Dalle relazioni che si hanno con la Regione Lombardia, pare anche che la Regione Lombardia stia immaginando scenari diversi, però queste non sono fonti attendibili, quindi non possiamo considerarli. Altro elemento, una situazione politica in evoluzione di ora in ora, in un momento di crisi, dove probabilmente tra qualche giorno, o tra qualche settimana, saremo di fronte a processi di riforma richiesti dell'Europa e quanto altro, che magari imporranno accelerazioni a un processo che è partito già da tempo.

Allora, questi sono gli elementi che in questa fase mi hanno portato a dire in quella sede, e a ribadire qui, che quest'accelerazione così drastica di un processo in questa fase a me pare inopportuna. Dopodiché l'ambizione di arrivare primi è un'ambizione umanamente legittima, ma se guardiamo la situazione presente in Regione Lombardia, e né più né meno le altre Province devono compiere decisione come la dobbiamo compiere noi. Abbiamo proprio l'ambizione di arrivare primi? A che pro, di fronte a uno scenario politico oggettivamente incerto?

Io chiudo con queste considerazioni senza voler una volta ancora portare certezze. Vuole essere un mio contributo a un dibattito. Credo che oggi non ci siano elementi per produrre questa scelta che ci vedrà, e qui faccio un passaggio sul ruolo di quest'assemblea, tra meno di una settimana a questo punto a prendere una decisione per i prossimi 20 anni. Quindi è chiaro che paradossalmente l'autorità competente in questo momento, il soggetto competente è l'Amministrazione Provinciale che qui dentro non vota, per cui a quest'assemblea, cioè all'assemblea dei 115 Sindaci è chiesto un parere obbligatorio e vincolante, che è quello che credo, se verrà confermata la data del 22 novembre, verrà chiesto a quest'assemblea, ai Comuni che quindi hanno la possibilità di intervenire. Invito tutti a riflettere sul ruolo che ciascuno di noi avrà quando avverrà questo momento, all'interno di quest'assemblea su queste decisioni strategiche. Non scopro l'acqua calda, è evidente che tutti lo sappiamo, però il livello decisionale è qui, benché oggi paradossalmente i Comuni formalmente siano espropriati nella gestione del ciclo idrico integrato.

PRESIDENTE LENI:

Grazie al Sindaco Cavalli. Sono riflessioni politiche, quindi i tecnici sono esenti... prego.

BRAGONZI - SINDACO DI MONTODINE:

Alcuni temi li hanno già toccati gli altri, però voglio rafforzare una cosa. Due sentimenti. Il primo, siamo così un pochettino di stupore rispetto ai passaggi che ci sono stati in questi mesi. Noi ci siamo visti qui una sera, se non ho perso qualche passaggio, e l'iter famoso che ci state riproponendo è stato bloccato da alcune prese di posizione, se non ricordo male. Mi piacerebbe essere aiutato a capire quelle prese di posizione, in un senso di alcuni mesi fa come mai si sono trasformate in un altro, ma questo proprio per aiutare a capire il sottoscritto, perché io voglio esprimere ammirazione nei confronti del CdA che è arrivato a assumere una decisione di questo tipo, su un modello, proporre un modello di questo tipo, perché io onestamente non sarei in grado di proporre un modello di questo tipo.

Vi spiego anche il perché. Ve lo spiego benissimo. Abbiamo sempre parlato bipartisan dal punto di vista politico che avevamo le società migliori sul territorio, delle società efficienti. Avevamo un servizio che funziona. Avevamo un'utenza che fino a ieri ha sempre mi sembra anche pagato. Oggi nei diversi campi e nei diversi settori, per colpa in alcuni casi della Legge, siamo costretti a

cambiare ciò che di buono c'era, e alcune volte anche quando abbiamo le possibilità di non farlo, ci incaponiamo e lo facciamo, perché siamo...

Qualcuno deve spiegarmi perché avvengono questi passaggi. In particolare in questo settore che è un settore, l'hanno detto gli altri Sindaci, assai delicato, quindi se aiutate il sottoscritto a capire in questa settimana bene; se non lo aiutate a farlo, perché se alla fine ci raccontate dal punto di vista tecnico giustamente gli aspetti normativi, che ormai è diventata un po' la storia della cagnolina a, b e c con gli aspetti positivi e negativi, ma alla fine se la questione è la questione di bancabilità, e stasera abbiamo detto che anche il privato farà fatica a andare a recuperare i fondi, i soldi per fare gli investimenti, dovete spiegarmi come mai noi ci incaponiamo su una scelta di inserire un privato in una società.

Alla fine, una volta ogni tanto, non potremmo fare un po' i nostri interessi a livello territoriale e rafforzare le nostre società pubbliche, magari andando a recuperare attraverso gli investimenti che facciamo sul territorio? Forse è il caso di ripensare, cioè secondo me il cammino... se uno all'inizio di un cammino aveva deciso di andare a Roma e lungo il cammino vede che a Bologna si sta meglio che a Roma, è meglio che uno si fermi a Bologna o cambi strada. Non incaponiamoci su una decisione presa all'inizio e continuiamo su quella strada lì, a meno che riuscite con il sottoscritto e anche a qualcheduno altro a convincere che andare a Roma sia meglio che fermarsi a Bologna.

PRESIDENTE LENI:

Essendo riflessioni politiche esenterei i tecnici dal rispondere e mi esenterei anche io.

GUARNERI - SINDACO COMUNE DI BONEMERSE:

No, si è innescato, chiedo scusa Bragonzi e Cavalli, si è innescato un dibattito politico, però mi viene da dire... va bene. Permettetemi di esprimere...

(Intervento fuori microfono non udibile)

GUARNERI - SINDACO COMUNE DI BONEMERSE:

Assolutamente. Forse non era la serata, perché credo che stasera...

(Intervento fuori microfono non udibile)

GUARNERI - SINDACO COMUNE DI BONEMERSE:

Nessuna polemica. Lasciatemi dire il mio pensiero. Le motivazioni per le quali Bragonzi e anche Cavalli si sono espressi, intanto, contenevano anche delle punte anche un po' offensive, perché Bragonzi dice: perché non facciamo i nostri interessi. È come se qui fossimo per fare gli interessi degli altri. Non credo proprio Bragonzi. Io vivo allo stesso modo, come lo vivi tu, il dilemma di quale scelta fare e al fondamento delle scelte che cercherò di esprimere, cerco tutte le ragioni per cercare di fare la migliore possibile di scelta, quella che va nell'interesse dei cittadini, di tutti noi, quindi anche dell'Amministrazione che la esprime.

Però, stasera noi abbiamo sentito dei tecnici che ci hanno argomentato quali sono le possibilità normative, dopo che è avvenuto un referendum che ha avuto l'esito che ha avuto. Esiste una Legge, esiste una norma che consente di fare queste possibili scelte, niente di straordinario. Esistono delle convenienze di carattere finanziario economico, tenuto conto anche della situazione che il Paese vive, che suggeriscono di fare la scelta della società mista. Noi abbiamo qui in Provincia di Cremona delle società ottime, però sarebbe opportuno che si arrivasse velocemente, quanto prima possibile a una gestione unica che consenta di fare delle economie, razionalizzi questa gestione del sistema idrico e quindi produca dei vantaggi per tutti, per i cittadini, anche per gli amministratori.

Segnalo che è sempre disponibile sul sito RUP della provincia di Cremona l'esperienza che vive Nuova Acque di Arezzo che è una società mista, di cui quel signore là che ride, non conosco, probabilmente non lo so non la legge nella maniera giusta, la racconta, va bene, che segnala che nel suo processo di gestione della società Nuova Acque, per esempio, ha prodotto delle riduzioni di

consumo energetico, delle riduzioni anche del proprio personale dell'azienda privata, ha prodotto delle professionalità nuove con tantissime ore di formazione professionale etc. etc..

Siamo tutti qui, immagino, per cercare di capire qual è la scelta migliore. Cerchiamo di farlo sulla base dei ragionamenti che ci vengono portati. Io stasera ne ho sentiti parecchi che mi fanno dire che sarebbe opportuno fare una scelta e non continuare a rinviare, e per me io fino a adesso, a meno che mi vengano suggerite ragioni più forti di quelle che ho capito, io fino adesso sono per la società mista. Però stasera di ragioni ne sono state portate.

PRESIDENTE LENI:

Prego.

BORDI – ASSESSORE DEL COMUNE DI CREMONA:

Visto che sono stato tirato in ballo penso che noi l'altra volta, come Comune di Cremona, avevamo gli stessi dubbi, penso che possono avere ancora alcuni Sindaci adesso. Quello che noi avevamo chiesto e abbiamo ottenuto, è che ci fosse un confronto serrato non tanto all'inizio da una parte politica, perché presumo che poi ognuno debba saper fare il suo mestiere, non penso che noi tutti siamo nati, pure essendo dentro un'Amministrazione pubblica, all'interno poi di tutte le sfaccettature che può presentare una scelta del genere. Quindi la parte del Comune di Cremona, che al momento in cui è stata proposta l'altra volta una scelta non si sentiva, perlomeno anche i suoi tecnici non avevano ancora dato un'espressione per un parere, abbiamo chiesto un periodo di approfondimento, periodo di approfondimento che è stato condiviso sia dai nostri tecnici, sia che dalla nostra società, che ha coinvolto anche le altre società che gestiscono il sistema idrico.

Alla fine di tutti questi incontri, il suggerimento che c'è stato dato e che noi poi in Giunta, perché non è stata una presa di posizione del Sindaco, è stata una presa di posizione della Giunta intera, è stata quella di mirare verso la società mista, con tutte quelle ragioni che sono state elencate, che hanno già elencato loro, con il fatto di spingere perlomeno una nostra idea che poi chiariremo anche meglio nella prossima assemblea, che i Comuni siano rappresentati all'interno di questa società dalle partecipate, quindi dalle società che adesso già gestiscono, perché portano tutta la loro conoscenza, con il fatto che ci vuole un privato, perché immetta capitale, che aiuti a reperire il capitale per portare avanti 470 milioni di investimenti da fare in 20 anni.

Noi come Comune non avremmo mai la forza, o perlomeno penso che pochi comuni avrebbero una forza a indebitarsi in quel modo, in questo momento soprattutto con il Patto di Stabilità da rispettare. Quindi non è una scelta che è stata imposta, perlomeno dalla nostra parte, è una scelta che c'è stata suggerita dai nostri tecnici, dalla nostra società, e che noi, quindi, portiamo avanti e portiamo avanti con forza. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Qualcuno altro? Bene. Poi Vi confermerò la convocazione della prossima assemblea, che sarà a porte chiuse, un'assemblea nella quale volentieri eventualmente ripeteremo così la condivisione politica, e poi si passerà al voto. Mi dispiace solamente che qualcuno non rispetti le posizioni politiche, e quindi è giusto che i Sindaci in modo sereno condividano le proprie posizioni. Grazie e buona serata. Domani guardate il sito e avrete tutti i documenti e le schede dei Comuni. Grazie.

Sono le ore 23.00 quando la seduta viene tolta.

Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto come appresso.

IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA DEI COMUNI
(Raffaele Leni)
F.TO LENI

IL SEGRETARIO/DIRETTORE DELL'UFFICIO
D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI CREMONA
(Claudio Boldori)
F.TO BOLDORI

Il verbale della Conferenza del è stato letto approvato nella seduta del come risulta dal verbale n.

- senza formulare rilievi
- con i rilievi riportati nell'atto medesimo cui si fa riferimento

IL SEGRETARIO/DIRETTORE DELL'UFFICIO
D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI CREMONA
(Claudio Boldori)
F.TO BOLDORI